

Esce "Animali e altri attori" di Franca Valeri

Un mondo felice tra cani e gatti

NATALIA ASPESI

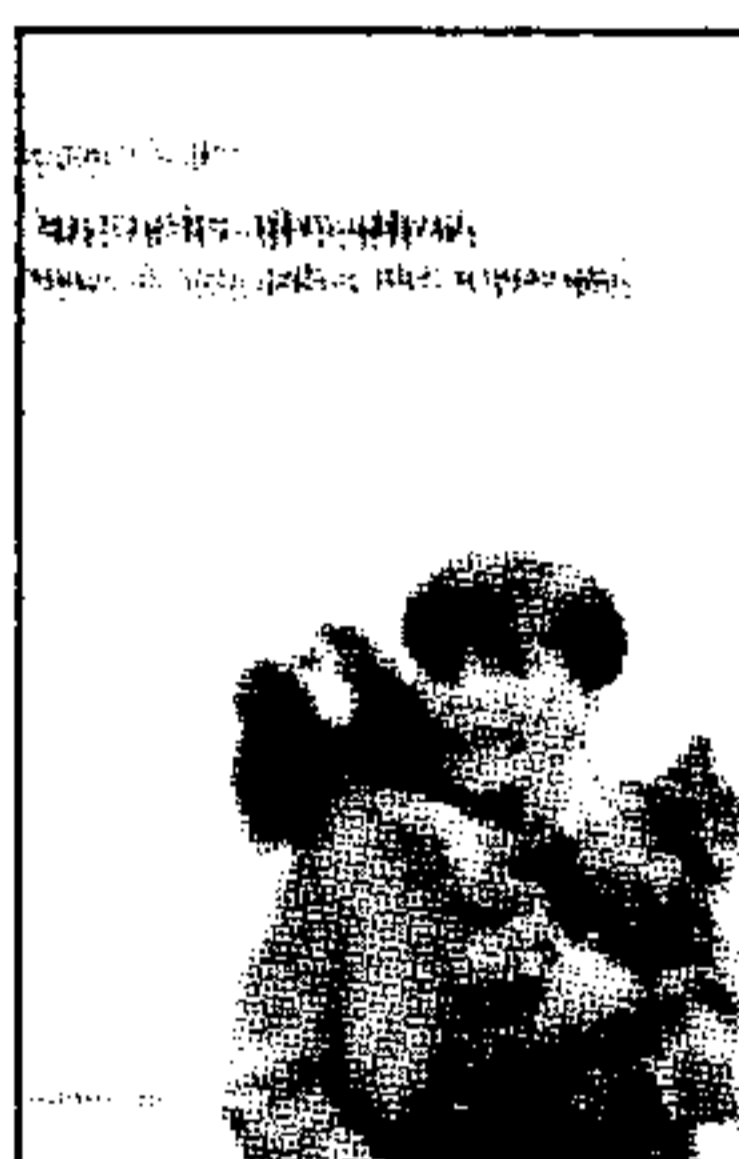
Agata «sembrava uscita da un collegio svizzero per fanciulle». Ernesto «è scontroso con tutti, si direbbe che ama la solitudine». Norina «con i suoi grandi fianchi siederebbe dignitosamente in un'aula parlamentare». Arturo «è intelligentissimo, più intelligente

che furbo, molto sentimentale, capace di affetti tenaci». E Carlotto? «È nato col destino di un eroe romantico, bellezza, avventura, amori, morte prematura». Più che persone ammirevoli: cani, gatti: levrieri afgani, molossi, King Charles, meticci, bastardini, bastardonni, trovatelli, vagabondi.

Cani, gatti vissuti con Franca Valeri o che le hanno attraversato la vita anche per poco, cani che sono stati sulle ginocchia di Luchino Visconti, gatti che hanno chiacchierato con Vittorio Caprioli, gatti domestici o avventurosi, cani che hanno seguito la storia del teatro: dietro le quinte con i loro padroni, secondo le mode, prima i barboncini toy, dopo il Sessantotto i cagnoni tipo pastore dei Pirenei, infine molto chic, il bastardo. Sul palcoscenico poi, veri attori con attori talvolta cani: per *Luvci* voleva un bastardino che doveva attaccarsi ai pantaloni di Walter Chiari, e ne arrivò uno che recitava benissimo: ma una sera il vigile del fuoco chiese se c'era l'autorizzazione a tenerlo in scena. E Walter Chiari: «Scusi capo, il cane l'ha visto fumare?» No certo. «Allora è in regola, se lo vede fumare gli dia pure la multa». Per il film *Crimen* fu scritturato il bellissimo bassotto della bellissima Silvana Mangano. In una scena Franca Valeri avrebbe dovuto tentare di affogarlo in un lago, ma siccome era inverno, la sua

padrona non lo concesse, «un motivo in più per apprezzarla». Fu sostituito da un bassotto d'affitto e la stessa Valeri da una controfigura, un robusto bagnino travestito con parrucca e abitino a quadretti: solo lui si prese la polmonite.

Si sa che il cane, come il gatto, per non parlare anche di altri animali da cortile o da foresta, hanno tra i loro innamorati anche gli artisti, gli scrittori, che dedicano loro pagine spesso belle. Ma quelle di Franca Valeri nel suo *Animali e altri attori* sono addirittura bellissime. Si piange perfino, perché la grande signora che ora ha 85 anni e sta girando l'Italia con il suo monologo *La vedova di Socrate*, è una magnifica autrice ironica e affettuosa, fuori dalle antipatiche mode letterarie del momento, precisa e acuta, commovente. Ha avuto una lunga vita mai esibita, silenziosa eppure molto ricca: di amicizie, amori, case, giardini, passione per il lavoro, di attrice e autrice di teatro e cinema, di regista d'opera: riscaldata dall'irriducibile amore, perennemente ricambiato, per gli animali, i suoi cani, i suoi gatti, i gatti degli altri, i cani perduti senza collare, i gatti gettati via, i cani abbandonati agli autogrill da quelli che lei chiama «assassini in libertà». È un amore il suo che si rivela nel rispetto dell'individuo gatto e delle tante diverse personalità canine, nell'ammirazione per la bellezza del pelo, il mistero dello sguardo, la sinuosità del movimento, la tenacia dell'affetto.



ANIMALI E ALTRI ATTORI
 di Franca Valeri
Noi tempo
 Pagg. 180
 Euro 13,50

Deve essere una vita molto piena quella della Valeri, sempre in tumulto per il mal di cuore di Roro, per le fughe irrefrenabili di Carlotto; sempre appagata dal cagnino che le dormiva sulla testa «come un cappellino oppure sulla schiena con la piccola testa conficcata nel mio collo». Sempre turbata dalla dignità animale «dignità nell'abbandono, dignità nei bisogni corporei, dignità nella maternità, dignità nella morte». Sempre intenerita dalla fantasia, dalla tenacia, dalla sottomissione, dall'intelligenza, dai terrori delle tante bestiole con cui ha conversato, litigato, fatto pace, che l'hanno ascoltata, riscaldata, rassicurata, protetta, amata, consentendole di amarli.

